

Ecco i concorsi a cattedra: 24mila posti per i precari, 38mila per i neolaureati

di Eugenio Bruno e Claudio Tucci – 29 04 2020

L'attesa è finita: nella scuola ripartono i concorsi. Sono stati pubblicati sulla Gazzetta ufficiale (Serie speciale Concorsi ed esami n. 34 del 28 aprile 2020) i tre bandi che mettono in palio, complessivamente, 61.863 posti, dall'infanzia alle superiori. Ma gli unici aspiranti insegnanti che possono sperare in un'assunzione già a settembre sono i 24mila precari con 3 anni di servizio che parteciperanno al concorso «straordinario» atteso ad agosto. Tempi più lunghi per le altre due selezioni «ordinarie» aperte anche ai neolaureati: quello da 25mila posti per medie e superiori e quello da 12.863 per infanzia e primaria. Ma vediamo nel dettaglio tutto quello che c'è da sapere per presentare le domande a partire dal 28 maggio.

Il concorso straordinario

Al bando possono partecipare gli insegnanti precari, non abilitati, con 3 anni di servizio alle spalle (anche non consecutivi) negli ultimi 12. E almeno uno dei tre deve essere svolto nella classe di concorso per la quale ci si candida. Secondo i primi calcoli del ministero sono circa 77mila i possibili candidati. La domanda si presenta in un'unica regione dal 28 maggio al 3 luglio. Ci si può candidare sia per il sostegno sia per il posto comune, ma occorre versare un contributo di 40 euro per ciascuna procedura. La **selezione consiste in una sola prova scritta** (massimo di 80 punti) più la valutazione dei titoli (massimo 20 punti, di cui 3 per una laurea magistrale o vecchio ordinamento e un punto per ciascun anno di servizio). La prova scritta, *computer based*, è composta da 80 quesiti a risposta multipla (quattro opzioni, di cui una sola corretta), e ha una durata pari a 80 minuti.

Per i posti comuni, gli 80 quesiti sono così suddivisi: competenze disciplinari relative alla classe di concorso/tipologia di posto richiesta: 45 quesiti; competenze didattico/metodologiche: 30 quesiti; capacità di lettura e comprensione del testo in lingua inglese: 5 quesiti. Il concorso si supera con 56/80, corrispondente ai 7/10 citati dalla legge.

L'abilitazione

A chi ottiene 56/80, ma non rientra nei 24mila posti messi a concorso, viene offerto un "paracadute". Cioè potrà partecipare a una procedura, ugualmente straordinaria, per conquistare almeno l'abilitazione all'insegnamento (per il ruolo poi si dovrà comunque superare un concorso). Alla stessa procedura, sempre facendo domanda dal 28 maggio al 3 luglio, può partecipare chi ha tre anni di servizio nelle scuole, statali o paritarie (si supera con 7 decimi) e ha pagato l'obolo di 15 euro.

La procedura abilitante consiste in una prova scritta, sempre *computer based*, di 60 quesiti a risposta multipli in 60 minuti. Così suddivisi: competenze disciplinari relative

alla classe di concorso: 40 quesiti; competenze didattico/metodologiche: 20 quesiti. Superano la prova chi ottiene almeno 42 punti su 60.

I concorsi ordinari

I concorsi ordinari sono due. A quello per medie e superiori possono partecipare gli abilitati, ma anche i semplici laureati purché in possesso dei 24 Cfu nelle discipline antropo-psico-pedagogiche e nelle metodologie e tecnologie didattiche. A quello per infanzia e primaria possono iscriversi anche i diplomati magistrali ante 2001/2002. La domanda si presenta (anche qui in un'unica regione) dal 15 giugno al 31 luglio, pagando un contributo di segreteria di 10 euro. In entrambi i casi vanno superati gli scritti (a medie e superiori gli scritti sono due, a infanzia e primaria, uno) e l'orale, oltre a una preselezione regionale dove i candidati superano di 4 volte i posti a concorso. Per queste due selezioni se ne parlerà però a ottobre. Vista la natura «ordinaria» delle prove i tempi per arrivare alla loro assunzione già l'anno prossimo non ci sarebbero stati.

I prof con la valigia

Sia che abbiano i requisiti per il concorso straordinario sia che abbiano appena conseguito la laurea in una delle classi di concorso utili a insegnare gli aspiranti prof devono mettere in conto di spostarsi. Come abbiamo raccontato sul [Sole 24Ore di lunedì 27 aprile](#), oltre metà delle 61.863 cattedre a disposizione è ubicata al Nord - dove del resto già da anni si registrano i vuoti maggiori - e le domande di partecipazione, come abbiamo visto, sono regionali. Una volta vinta la selezione e ottenuta l'immissione in ruolo i vincitori dovranno restare cinque anni nella sede di assegnazione prima di poter chiedere il trasferimento.

Il possibile antidoto alla «supplentite»

Se si riuscisse realmente a svolgere le prove ad agosto, nelle sedi decentrate indicate dal bando, e i vincitori venissero immessi in ruolo a settembre, dai concorsi arriverebbe un primo argine alla "supplentite" tipica di ogni inizio anno. Che altrimenti arriverebbe a quota 200mila incarichi annuali. Un disagio in più in vista della riapertura di settembre che tra cantieri da aprire e chiudere a tempo di record, distanze da rispettare e misure di sicurezza da applicare già si annuncia complicata.